VIVE
Vittoriano
e Palazzo Venezia

MINISTERO DELLA CULTURA

comunicato stampa

Al centro di Roma: un racconto lungo un anno

Da martedì 17 gennaio 2023 parte a Palazzo Venezia la nuova edizione: quaranta incontri con i protagonisti del mondo della storia, dell'arte, dell'architettura, dell'archeologia e della musica.

Dal 17 gennaio 2023 prende il via la nuova edizione della rassegna **Al centro di Roma**, ideata da **Edith Gabrielli,** direttrice dell'**Istituto VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia**. La rassegna prevede un fitto programma di conferenze per ampliare l'offerta culturale del VIVE e contribuire al rilancio dell'area di piazza Venezia come luogo di incontro e socialità.

Quaranta gli appuntamenti: da gennaio a dicembre, il pubblico ha l'occasione di incontrare e ascoltare protagonisti del mondo della storia, dell'arte, dell'architettura, dell'archeologia e della musica.

Le conferenze di docenti universitari, professionisti e grandi specialisti si svolgono nella **Sala del Refettorio di Palazzo Venezia**.
La rassegna **Al centro di Roma** si articolerà in cinque cicli di incontri.

CICLO STORIA
Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive
A cura di Francesco Benigno, ordinario di Storia Moderna, Scuola Normale Superiore di Pisa
In collaborazione con la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e la Fondazione Gramsci
In dieci incontri, affidati a storici di grande capacità ed esperienza si parlerà di temi decisivi della storia del paese (e del mondo): storie trascorse, disposte lungo un arco temporale ampio, che va dall'età antica al mondo contemporaneo, ma che parlano ancora all'oggi. Al centro di ognuno di questi racconti vi sarà un personaggio, maschio o femmina, e attorno a lui o a lei, alla sua vita, alle sue parole, ai suoi gesti, una vicenda passata ma ancora viva. Per ogni personaggio si approfondirà così un tema che ancora oggi ci tocca, mettendo a fuoco problematiche che meritano di essere ripensate e discusse: attorno alla città di Roma, all'Italia da costruire e poi a quella nata, alla Repubblica, alla politica di ieri e di oggi; ma anche, più generalmente, al cattolicesimo nel mondo e alla Shoah. Storie capaci di stupire e di far riflettere: mostrando che il passato, se interrogato correttamente, insegna.

CICLO STORIA DELL'ARTE
Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento
A cura di Silvia Ginzburg, ordinario di Storia dell'Arte Moderna, Università di Roma Tre
Dopo la calorosa accoglienza di pubblico della prima edizione il ciclo di conferenze di storia dell'arte del VIVE si rinnova. Il racconto si apre alla città: opere, artisti, episodi

che hanno lasciato un segno nella storia delle arti a Roma, dal Quattrocento al Novecento, verranno presentati da studiosi di fama e specialisti dei diversi casi indagati.
Dagli affreschi alle sculture, dai mobili alle pale d'altare, dai musei e dalle collezioni alle gallerie e alle riviste, dai percorsi degli artisti alla fortuna degli stili: oggetti, luoghi, individui, stagioni del gusto e della ricerca che hanno preso vita nel contesto romano in momenti diversi. La città ne conserva le tracce e il VIVE offre la possibilità al pubblico di scoprirle ex novo o riconsiderarle, includendole nell'esperienza di ciascun cittadino.

CICLO ARCHITETTURA
Architettura nel Disegno per immaginare e costruire l'habitus che risiede nella mente dell'architetto
A cura di Orazio Carpenzano, preside della Facoltà di Architettura, "Sapienza" Università di Roma.
Prima di essere qualcosa di materiale, l'architettura è il frutto di un'attività intellettuale speculativa: è fatta di cose ideate grazie alla prefigurazione del progetto. Il grande Vincenzo Scamozzi precisa il rapporto tra ideazione, progetto ed esecuzione con magnifica chiarezza. L'edificio è «un habito scientifico che risiede nella mente dell'architetto»; il ductus grafico progettuale è quella forma di pensiero attraverso cui egli immagina di comunicare e costruire ciò che ancora non c'è: il futuro. L'architetto assume il disegno come struttura complessa e misteriosa di una *grande interrogazione* che tiene insieme la centralità del *progettare componendo* con il *progettare teorizzando*. Per questo chi disegna l'architettura è costretto a ragionare sul senso della "precisione descrittiva" e a imbattersi nell'inevitabile "labilità interpretativa" e a riflettere sull' "approssimazione narrativa".

CICLO MERCATO DELL'ARTE
Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza
Contesti del collezionismo a dialogo con antiquari ed esperti
A cura di Costantino D'Orazio, storico dell'arte
in collaborazione con l'Associazione Antiquari d'Italia

Il collezionismo privato da sempre è il motore che alimenta la produzione di opere d'arte destinate a cambiare il corso della storia: è il mercato che, in ogni epoca, ha saputo riconoscere gli artisti di maggior talento, che hanno poi avuto l'opportunità di realizzare grandi opere pubbliche. Partendo da questo presupposto, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio incontrerà cinque antiquari, accompagnati da altrettanti esperti, per indagare alcuni percorsi del collezionismo, soffermandosi su storie ed esperienze che permetteranno di approfondire diversi contesti storici tra il XIII e il XIX secolo. Con Alessandra Di Castro e Franco Leone si esploreranno le arti decorative della Roma frequentata dai viaggiatori del Grand Tour, per poi immergersi nel mondo delle armi bianche in Europa con Gherardo Turchi e Glauco Angeletti; con Alessandro Cesati e Mario Scalini si approfondirà il collezionismo del ferro a partire dalla Collezione Pace, mentre Bruno Botticelli e Simone Chiarugi illustreranno la moda ottocentesca di ricostruire ambienti rinascimentali, soprattutto attraverso la raccolta di mobili intarsiati alla Certosina, per finire con l'arte dei manufatti laccati, in cui i Veneziani per secoli avevano maturato un'abilità pari agli artigiani cinesi, come racconteranno Tomaso Piva e Clara Santini.

CICLO UNA PIAZZA, TANTE STORIE
Una piazza, tante storie
A cura di Edith Gabrielli, direttrice VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia

Lo sapevate che l'area dell'odierna piazza Venezia rivestì un ruolo chiave nello scacchiere di Roma antica? Che lo sviluppo dell'area spetta ad alcuni pontefici, in particolare a Paolo II e Paolo III? O, ancora, che le stanze di Palazzo Venezia risuonarono della musica di Wolfgang Amadeus Mozart e di Gioacchino Rossini?
L'area di Piazza Venezia, il centro esatto della Roma moderna, la capitale d'Italia, costituisce il risultato di una complessa opera di stratificazione. La zona, dopo essersi configurata come una piazza quadrangolare intorno alla metà del Quattrocento, divenne nei secoli successivi il fulcro di un rigoglioso intreccio di protagonisti e attività, talora di natura urbanistica e architettonica, talaltra politica, sociale, religiosa, antropologica e artistica.
Di qui l'idea di realizzare un ciclo di conferenze multidisciplinare, ove gli spettatori guardano la zona di piazza Venezia in età e da angolazioni ogni volta diverse. Emergono così volti, dinamiche e storie lungo un arco di tempo molto lungo, che dall'antichità giunge fin quasi ai nostri giorni, passando attraverso il Medioevo, il Rinascimento e l'età barocca.

Tutti gli eventi si svolgono a Palazzo Venezia in Sala del Refettorio (via del Plebiscito 118 a Roma) e sono a ingresso libero sino ad esaurimento posti.
È consigliata la prenotazione tramite piattaforma Eventbrite
https://www.eventbrite.com/o/vive-vittoriano-e-palazzo-venezia-46689282103

Per informazioni
https://vive.cultura.gov.it/it/

VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia
Ufficio stampa
Giulia Zanichelli Comunicazione

Stefano Ciavatta
Tel. +39 3491551432
Email: stefano.ciavatta@gmail.com

Giulia Zanichelli
Tel. +39 3474415077
email: giulia@giuliazanichelli.it

PROGRAMMA GENNAIO - LUGLIO 2023

martedì 17 gennaio, ore 18.00

Umbertini in toga. Roma e Pompei nell'immaginazione ottocentesca

CICLO: ***Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento***
RELATORE: Carlo Sisi, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Muovendo dagli affreschi di Cesare Maccari a Palazzo Madama, la conferenza illustra la fortuna del tema antico nell'arte figurativa della seconda metà dell'Ottocento, quando la pittura realista e il filtro estetizzante del Simbolismo coinvolsero Roma e Pompei in una immaginosa ricostruzione che includeva temi sociali ed evasioni sentimentali, in linea con l'archeologia positivista adottata da artisti e letterati per trasferire nel tempo moderno il fasto e le inquietudini di quelle trascorse ma sempre vagheggiate civiltà. Pittori e scultori, non sempre fedeli al canone accademico, trattano infatti con inaspettate libertà i soggetti ricavati da fonti storiche e da ricostruzioni letterarie. Questa produzione decretò, nell'ambito delle Esposizioni nazionali ed internazionali, la fortuna e la diffusione di un vero e proprio genere.

Biografia
Carlo Sisi è presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è stato sino al 2006 direttore della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti e presidente del Museo Marino Marini. Studia l'arte figurativa del XIX secolo con particolare attenzione a temi interdisciplinari: ne sono esempio i tre volumi "L'Ottocento in Italia. Le arti sorelle" pubblicati da Electa, e le diverse mostre di cui è stato curatore. È inoltre conservatore della Fondazione Casa Museo Ivan Bruschi di Arezzo.

Informazioni e Prenotazioni
Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.
Prenotazione al link: https://vive_carlosisi.eventbrite.com

giovedì 26 gennaio, ore 18.00

Nilde Iotti e Tina Anselmi: le donne che hanno fatto la Repubblica

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive***
RELATORE: Silvia Salvatici, professoressa di storia contemporanea all'Università di Firenze

Prima partigiane e poi protagoniste della politica nei primi decenni dell'Italia repubblicana, Nilde Iotti e Tina Anselmi sono state tra le prime figure femminili a ricoprire alte cariche dello stato. A partire da alcuni elementi comuni alle loro biografie, l'incontro si concentrerà sulla politica delle donne nel lungo dopoguerra italiano, con l'intento di rileggere la svolta segnata dal riconoscimento dei diritti politici (le donne votano per la prima volta nel 1946) all'interno di un contesto più ampio. In particolare, si guarderà alla tensione tra i nuovi principi sanciti dalla Carta Costituzionale in materia di uguaglianza e il persistere di profonde asimmetrie di genere, che sono al centro dell'impegno politico delle donne nelle istituzioni, nell'associazionismo e nei sindacati.

Biografia
Silvia Salvatici insegna storia contemporanea all'Università di Firenze. Si è occupata della storia dell'umanitarismo internazionale e della popolazione profuga nell'Europa del secondo dopoguerra, di storia del lavoro femminile, di donne e diritti umani. Ha recentemente curato il volume "Storia delle donne nell'Italia contemporanea" (Carocci, 2022).

Informazioni e Prenotazioni
Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.
Prenotazione al link: https://vive_silviasalvataci.eventbrite.com

giovedì 2 febbraio, ore 18.00

Architetture di invenzione

CICLO: *Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto*
RELATORE: Carmelo Baglivo, architetto

Il titolo *Architetture di Invenzione* è ispirato al titolo dato da G. Battista Piranesi alle sue "Carceri di Invenzione" composte da 16 tavole concepite e incise nella Roma di metà Settecento, realizzate a più riprese nell'arco di venticinque anni.
Invenzioni e capricci mettono in discussione la realtà che finalmente, nell'età dei lumi, diventa sempre più oggettiva.
Tra i Capricci più noti al mondo dell'architettura c'è quello in cui il Canaletto dipinge tra il 1756 e il 1759 una veduta di Venezia. Il contesto ci dice che siamo nella città lagunare ma gli edifici rappresentati sono in realtà collocati in altre città. Sulla destra vi è la Basilica Palladiana, a sinistra Palazzo Chiericati, entrambe celebri architetture di Vicenza progettate da Andrea Palladio. Al centro troviamo il progetto dello stesso Palladio, mai realizzato, per il Ponte di Rialto.
Piranesi nelle sue Carceri di Invenzione inventa la visione che non segue le regole prospettiche ma ha come obiettivo isolare l'edificio e creare il monumento, o meglio far rivivere le antiche vestigia. Le rovine dell'antica Roma, i palazzi, le chiese sono i principali soggetti delle incisioni piranesiane. I cumuli di rovine sono materia prima per costruire ma anche per progettare una

nuova architettura visionaria. Le architetture d'invenzione sono composte dall'assemblaggio di elementi architettonici provenienti da diverse epoche.
Il filosofo Todorov scriveva a proposito di Piranesi: "nei suoi scritti teorici riprende il dibattito tra antichi e moderni per difendere la posizione di questi ultimi; non è sufficiente ammirare e imitare i greci, occorre, dopo averli studiati, trovare il coraggio e la forza di scoprire che cosa corrisponda al proprio tempo. Il grande artista crea il nuovo partendo dal vecchio e non disconosce il passato ma favorisce l'invenzione e la creazione.".

Biografia
Carmelo Baglivo, architetto, è tra i fondatori degli studi di architettura IaN+ e BAN, che si sono distinti in questi anni vincendo premi a concorsi nazionali.
IaN+ ha vinto la Medaglia d'Oro per l'Architettura Italiana (opera prima).
BaN ha vinto il prestigioso concorso per la nuova piazza Transalpina per Gorizia capitale della cultura europea 2025. Entrambi gli studi sono stati invitati in numerose mostre dalla Biennale di Venezia al museo FRAC di OrIeans.
I disegni di Carmelo Baglivo sono stati esposti in diverse mostre, tra le quali: "Cut 'n' Paste", al MoMA di New York; "Innesti", al Padiglione Italiano della Biennale di Venezia 2014; "Disegni Corsari", al museo Marino Marini di Firenze.
È stato professore a contratto nelle facoltà di architettura di Genova e Ferrara.
La sua ultima pubblicazione è "Disegni Corsari", ed. Libria.

Informazioni e Prenotazioni
Ingresso gratuito sino ad esaurimento posti.
Prenotazione al link: https://vive_carmelobaglivo.eventbrite.com

giovedì 9 febbraio, ore 18.00

Donne di Roma, donne a Roma. Il rione Pigna e le sue protagoniste (secc. XVI-XIX)
CICLO: ***Una piazza, tante storie***
RELATORE: Marina Formica, professore ordinario di Storia moderna

La conferenza intende fornire alcuni spunti di riflessione sulla fisionomia sociale del rione Pigna nella lunga Età moderna e, specificamente, sulla presenza femminile in un'area centrale, ancor più valorizzata dalla decisione di Paolo II di scegliere l'attuale Palazzo Venezia quale sede del potere pontificio.
Ponendo a frutto le più recenti acquisizioni storiografiche, si proverà a dimostrare come sia stata ormai superata la visione di Roma come città "maschile". Attraverso una focalizzazione delle attività di donne ivi stanziate si porranno di fatti in risalto le componenti multietniche di una popolazione fortemente segnata dall'immigrazione (bizzoche, terziarie, pellegrine, prostitute), nonché dalla presenza di nobildonne, romane e romanizzate. Dopo avere posto al centro dell'attenzione il periodo del Cinque-Seicento, si punterà inoltre a dimostrare il dinamismo della capitale tra Sette e Ottocento. Soffermandosi sulle esperienze francesi (la Repubblica del 1798-1799, il periodo napoleonico) e spingendo lo sguardo fino agli ultimi anni della Roma

papale, si porranno così in luce i tratti di un'area fortemente propulsiva dal punto di vista politico-culturale proprio grazie al ruolo rivestito da alcuni spazi gestiti da donne (Palazzo Bonaparte, Palazzo Caetani).

Biografia
Marina Formica è professore ordinario di Storia moderna presso la Macroarea di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata.
Presidente della Società italiana per gli studi sul secolo XVIII, è nel Comitato editoriale della rivista "Diciottesimo secolo" e della collana "Biblioteca di Diciottesimo secolo". Attualmente, sta curando l'organizzazione del Convegno mondiale "Antiquity and the Shape of the Future in the Age of the Enlightenment - L'antiquité et la vision du futur au siècle des lumières"(Roma, 3-7 luglio 2023).
Componente del Comitato d'indirizzo della Fondazione Roma, è altresì nel Consiglio direttivo della Fondazione Camillo Caetani e nel Conseil d'administration de l'École française de Rome, nel Comité asesor de la colección de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC (EEHAR). Socio ordinario e consigliere della Giunta direttiva dell'Istituto di Studi romani, è socia effettiva del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli, della Società romana di storia patria e coordina il Centro di ricerca "Roma 800".

Giovedì 16 febbraio, ore 18.00

Arti decorative nella Roma neoclassica

CICLO: ***Le Arti applicate e gli antiquari, un legame di sempre***
RELATORE: Alessandra Di Castro, vicepresidente Associazione Antiquari d'Italia, e Francesco Leone, professore di Storia dell'Arte Contemporanea all'università "G. D'Annunzio" di Chieti

Durante il periodo d'oro del Grand Tour, dalla metà del XVIII ai primi anni della Restaurazione, Roma fu il palcoscenico della produzione e del dibattito artistico incentrati sulla riconsiderazione del mondo antico. In questa straordinaria congiuntura giocarono un ruolo cruciale le arti decorative, oggetto in quegli anni di notevoli progressi tecnici e di nuove forme d'espressione. Ancorate al gusto neoclassico, in serrato dialogo con le arti sorelle della pittura e della scultura, trainate da un mercato in notevole espansione, l'argenteria e l'oreficeria, l'arte del mosaico minuto come la glittica o le magnifiche opere d'arte nate dalla commistione estrosa e geniale tra marmi colorati, pietre e materiali preziosi, conobbero un'enorme fioritura. Il collezionismo di queste preziosità divenne una mania e l'indotto generato fu di incredibile portata.
In questo complesso sistema artistico – in cui diversi generi e forme d'arte si legano tra loro creando stupefacenti eccentricità – spiccano alcune figure di rara intelligenza come Luigi Valadier per l'argenteria, i bronzi e l'oreficeria o Giacomo Raffaelli e più tardi Michelangelo Barberi per il mosaico minuto. Si tratta di imprenditori del lusso, da una parte interpreti nuovi di una moderna e inedita visione delle arti e dall'altra detentori di antichi mestieri, capaci di

gestire botteghe articolate e multiformi pronte a soddisfare le richieste della colta aristocrazia romana ma soprattutto quelle dei sofisticati clienti del Grand Tour, che spaziavano dai grandi Milordi inglesi al futuro zar di Russia Paolo I, figlio della donna più potente d'Europa: la zarina Caterina II.

Biografia Alessandra Di Castro
Dopo la laurea a La Sapienza di Roma e i perfezionamenti allo Study Center presso il Victoria and Albert di Londra, Alessandra Di Castro è stata Direttrice del Museo Ebraico di Roma, di cui oggi presiede la Fondazione. È stata, inoltre, Presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia (AAI), di cui oggi è Vicepresidente. Siede nel board della Biennale dell'Antiquariato di Firenze ed è nel Comitato Esecutivo di TEFAF (The European Fine Art Foundation). Nel 2019 ha ricevuto I'Iris Award del Bard Graduate Center di New York. Negli anni ha curato importanti collezioni di arte privata e venduto opere a musei quali, tra gli altri, il Louvre, il Metropolitan Museum, le Gallerie degli Uffizi.

Biografia Francesco Leone
Francesco Leone insegna Storia dell'Arte Contemporanea all'università "G. D'Annunzio" di Chieti. Studia le arti in Italia e in Europa tra mondo neoclassico, Ottocento e avanguardie. È coordinatore del Comitato di Studio del Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, componente del Comitato Scientifico Ministeriale per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Canova, del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Antonio Canova e del Comitato per il Bicentenario Napoleonico 1821-2021. È inoltre coordinatore del Comitato Scientifico del Museo Ebraico di Roma.

giovedì 23 febbraio, ore 18.00

Una pittura moderna e dolorosa, arsa e splendente

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*
RELATORE: Barbara Cinelli, storica dell'arte

La narrazione di dieci anni a Roma, dalla guerra d'Africa all'immediato dopoguerra, dall'entusiasmo alla tragedia, dal delirio di una Roma imperialista alle rovine di una Roma bombardata, attraverso i riflessi che la storia gettava su due delle riviste più impegnate, "Il Selvaggio" di Mino Maccari e "Primato" di Giuseppe Bottai, anch'esse transitate dall'adesione alla denuncia nei confronti del regime. Tra gli artisti alcuni nomi molto noti, come Renato Guttuso, Marino Marini, Giacomo Manzù; altri forse più inaspettati come Lino Bianchi Barriviera, il giovane Vespignani, Orfeo Tamburi. Per ciascuno di loro si mostreranno le testimonianze di un disincanto verso quelle "magnifiche sorti e progressive" promesse dal fascismo: le loro sperimentazioni, solo apparentemente dissonanti sono in accordo, invece, alla complessità di quel decennio e riflettono il caleidoscopio delle loro sensibilità, che tutte contribuiscono a dipingere il clima di un frangente storico irripetibile.

Biografia
Ha insegnato Storia dell'Arte Contemporanea a Udine e a Roma Tre. Si occupa della circolazione delle immagini come fonti per gli artisti del XIX e del XX secolo; in particolare ha indagato le strategie espositive nelle gallerie pubbliche e private, e la cultura visiva diffusa dai rotocalchi e dalle riviste culturali dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta. Recentemente ha contribuito ad avviare una ricognizione degli archivi fotografici, come nuovi strumenti per una storia della critica nell'età contemporanea. Nel 2016 ha curato la mostra "Manzù. Dialoghi sulla spiritualità con Lucio Fontana", Roma, Castel Sant'Angelo – Ardea, Museo Manzù, 2016 – 2017.

giovedì 2 marzo, ore 18.00

Quel testimone inascoltato. Il racconto non creduto della Shoah

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive***
RELATORE: Umberto Gentiloni Silveri, professore di Storia Contemporanea Università La Sapienza di Roma

Un'espressione carica di significati accompagna il cammino dell'umanità dalla fine della seconda guerra mondiale: il mondo sapeva, era a conoscenza della tragedia della Shoah. E davvero così? Quando sono uscite le prime notizie? In che modo? Ci è voluto del tempo, troppo tempo. Ed è servito il coraggio di alcuni corrieri, testimoni oculari che hanno avuto la forza e le capacità per uscire da quel mondo cercando interlocutori e orecchie disponibili. Tra gli uomini più coraggiosi un ruolo chiave occupa la figura emblematica di Jan Karski. Un simbolo dell'opposizione al nazismo, voce di denuncia sul destino degli ebrei polacchi, sulle atrocità che aveva visto con i propri occhi negli anni del secondo conflitto mondiale: combattente, messaggero, perseguitato, testimone inascoltato, emblema della incomunicabilità o della colpevole indifferenza.

Biografia
Umberto Gentiloni Silveri insegna Storia contemporanea presso il Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo (SARAS) della Sapienza Università di Roma. Studioso delle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti si è occupato di storia internazionale nel lungo dopoguerra. Collabora con "la Repubblica" e "l'Espresso", autore e consulente per trasmissioni radio e tv. Il suo ultimo libro è "Storia dell'Italia contemporanea 1943-2019" pubblicato dal Mulino nel 2019 e appena tradotto in inglese.

giovedì 9 marzo, ore 18.00

FÓRME PRÒSSIME

CICLO: ***Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto***
RELATORE: Beniamino Servino, architetto

I visionari non sono dei pre-visionari. Nel senso che non immaginano un tempo futuro, immaginano –più semplicemente– un tempo presente scritto con le loro parole.
Solo se parla di sé con la sua lingua, l'architetto edificherà l'edificio dell'architettura universale. Il disegno è strumento di messa a fuoco della forma, nella sua ricerca.

Biografia
Architetto Progettista, cercatore di forme vicine. Vive a Caserta.

martedì 14 marzo, ore 18.00

Venezia a Roma. Il palazzo di San Marco tra magnificenza, erudizione e collezionismo
CICLO: ***Una piazza, tante storie***
RELATORE: Linda Borean, professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna Università di Udine

Nel 1564 papa Pio IV donava alla Repubblica di Venezia il palazzo di San Marco, attuale palazzo di Venezia, fatto edificare un secolo prima da un pontefice veneziano, Paolo II Barbo. Un atto che rientrava nei complicati rapporti tra una città stato che non accettava interferenze nel suo ruolo di capitale aperta e una realtà sovrana che ammantata dei crismi della sacralità si affacciava sul palcoscenico della storia. A Venezia sarebbe spettato il completamento dell'edificio e la sua manutenzione. Dunque non proprio una donazione disinteressata, forse invece un dono avvelenato? Il palazzo fu contemporaneamente luogo di esercizio del potere sulla città, una fortezza, ma anche un gioiello, perché a partire dal suo fondatore e lungo i secoli successivi ospitò le ricche collezioni d'arte e di antichità assemblate dai cardinali veneziani, da Pietro Barbo ai Grimani, entro un fecondo asse di scambi culturali tra l'Urbe e la Serenissima.

Biografia
Linda Borean è professoressa ordinaria di Storia dell'arte moderna all'Università di Udine, dove è Direttrice del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale.
Le sue ricerche riguardano la cultura artistica a Venezia tra Rinascimento e Neoclassicismo, con particolare riguardo agli aspetti della committenza e del collezionismo, e ai loro intrecci con la produzione figurativa e la storiografia.

Dal 2002 al 2009 ha co-coordinato, in collaborazione con il Getty Research Institute, il progetto Il Collezionismo d'arte a Venezia dalle origini all'Ottocento. Dal 2017 è componente del Comitato scientifico delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

giovedì 23 marzo, ore 18.00

Mobili del Settecento per i Chigi

CICLO: ***Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento***
RELATORE: Alvar González-Palacios, storico dell'arte

I grandi lavori che hanno luogo negli gli anni Sessanta del XVIII secolo nelle dimore dei Chigi, il Palazzo in piazza Colonna e la villa fatta edificare dal Cardinale Flavio II sulla via Salaria, vide all'opera alcuni tra i più grandi artisti e artigiani della Roma dell'epoca. La Villa sulla Salaria è ora spogliata dei suoi arredi: in parte sono stati rintracciati in alcune raccolte private e mostrano una fantasiosa rielaborazione dei motivi naturalistici espressi nel secolo precedente da Gian Lorenzo Bernini durante il pontificato di Alessandro VII Chigi. Nel Palazzo di città, al secondo piano, si allestisce un appartamento per le nozze dell'erede al titolo Don Sigismondo, con Flaminia Odescalchi: culmine dell'allestimento sontuoso è il Salone d'Oro, una delle più eccezionali stanze romane del pieno XVIII secolo dove Luigi Valadier installò una flora di bronzo dorato a circondare gli specchi mentre un gruppo di scelti artefici portò a perfezione un ambiente ancora pressoché intatto.

Biografia
Alvar González-Palacios (Santiago de Cuba 1936) si è formato fra il suo paese natale, il Canada, Parigi e Firenze per poi trasferirsi a Roma. Autore di studi sulle arti decorative fra cui il catalogo degli arredi del Palazzo del Quirinale (1996), quello dei mosaici e delle pietre dure delle collezioni reali spagnole (2001) nonché la serie di volumi dedicati all'Italia "Il Tempio del Gusto" (1984 e 1986); "Il Gusto dei Principi" (1993). I suoi studi su Luigi Valadier contano diverse mostre: nel 1996 (Museo del Louvre), nel 1997 (Roma, Accademia di Francia a Villa Medici) e nel 2018 (New York, Frick Collection). Ha diretto fra il 1968 e il 1974 la rivista "Arte illustrata", e dal 1976 al 2009 "Antologia di Belle Arti" insieme, per alcuni anni, a Federico Zeri. Ha da poco dato alle stampe "Il mobile a Roma dal Rinascimento al Barocco" (Ugo Bozzi Editore).

giovedì 30 marzo, ore 18.00

Dopo Craxi e Mani Pulite. Esiste davvero una seconda Repubblica?

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive***

RELATORE: Simona Colarizi, professore emerito di storia contemporanea Università La Sapienza di Roma

Per due anni dalle forze di destra e di sinistra si è "bombardato il palazzo d'inverno" e si sono attaccati i suoi principali esponenti, in primis Bettino Craxi, fino a farlo crollare nel 1994, nella generale convinzione che dalle macerie sarebbe sorto un nuovo bellissimo edificio, senza le crepe del precedente, abitato da una classe politica incorrotta, moralmente sana, politicamente capace finalmente di dare al paese un governo solido e duraturo. Nei trent'anni dalla caduta del sistema dei partiti, però populismo e antipolitica hanno prodotto crisi della rappresentanza ed esecutivi deboli, passati ben due volte nelle mani dei tecnici. Cos'è questa "seconda Repubblica"?

Biografia
Simona Colarizi è professore emerito di storia contemporanea presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza". È membro della School of Government della Luiss e del Comitato dei garanti della Fondazione Gramsci.
Tra le sue più recenti pubblicazioni, i volumi: "Storia del Novecento italiano" (Rizzoli 2000); "Storia politica della Repubblica 1943-2006" (Laterza, 2007); "Novecento d'Europa" (Laterza, 2015); "Un paese in movimento. L'Italia negli anni Sessanta e Settanta", (Laterza 2019); "Passatopresente. Alle origini dell'oggi 1989-1994" (Laterza, 2022).

giovedì 6 aprile, ore 18.00

Mozart a Palazzo Venezia (1770)
CICLO: Una Piazza, tante storie
RELATORE: Paola Besutti**,** Professore Ordinario di Musicologia e storia della musica. Presidente del Corso di Laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS)

Con perfetto tempismo, rispetto ai consigli delle migliori guide di viaggio, il giorno 11 aprile 1770 il prodigioso quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) giungeva a Roma con il padre Leopold, violinista e didatta alle dipendenze del principe arcivescovo di Salisburgo. Essendo il mercoledì della settimana santa, il loro primo obiettivo era di assistere nella Cappella Sistina all'esecuzione del leggendario Miserere di Gregorio Allegri, del quale era proibita la diffusione in forma scritta. Il giorno stesso il giovanetto ne trascrisse a memoria la partitura, perfezionandola nei giorni successivi. Corsa sin da allora di bocca in bocca, la notizia è divenuta nel tempo l'icona del soggiorno romano di Mozart. Tuttavia, durante quasi un mese di permanenza, il giovane talento poté anche dare sfoggio delle proprie abilità esecutive al clavicembalo e, soprattutto, compositive nei più rinomati circoli nobiliari e intellettuali della città. L'ultimo giorno (7 maggio) fu a Palazzo Venezia, ospite dell'uscente ambasciatore della repubblica veneziana presso la Santa Sede, Niccolò Marcantonio Erizzo, e della sua consorte, Matilde Bentivoglio. Meno nota rispetto ad altri episodi del soggiorno romano, la presenza dei Mozart a Palazzo

Venezia torna a illuminare giorni densi di accadimenti per l'ambasciata veneziana e per la sua prestigiosa residenza.

Biografia
Paola Besutti, è professore ordinario di Musicologia e storia della musica al Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo e membro del collegio di dottorato in Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza (Università di Teramo e Roma Tre). Già direttrice della "Rivista Italiana di Musicologia" (2003-2010), è socio ordinario dell'Accademia Nazionale Virgiliana, nella quale ricopre i ruoli di Presidente della Classe di Lettere e Arti, e di responsabile di I concerti dell'Accademia (dal 2006). I suoi studi s'incentrano su culture e pratiche musicali nella prima età moderna, e sui rapporti fra letteratura e musica nel primo Novecento.

giovedì 13 aprile, ore 18.00

Musei e collezioni romane: una palestra per i conoscitori.
CICLO: ***Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento***
RELATORE: Donata Levi, professoressa Museologia e Storia della critica d'arte Università di Udine

Tra gli anni quaranta dell'Ottocento e la fine del secolo, le più importanti gallerie romane (Borghese, Doria Pamphilj, Corsini), ma anche le vendite di ingenti collezioni (come quelle del cardinal Fesch e marchese Giampietro Campana), si offrirono come campo ideale per le ricerche dei maggiori conoscitori europei, dando luogo a scoperte di opere fino a quel momento passate inosservate, a revisioni attributive e ad aggiornamenti. Taccuini e strumenti di documentazione visiva, resoconti e stime permettono di seguire i percorsi, spesso intrecciati, di alcuni di questi personaggi – a volte direttori o agenti di grandi musei stranieri, a volte collezionisti e mercanti – fornendo un punto di osservazione per le dinamiche di dispersione / salvaguardia del patrimonio artistico romano.

Biografia
Donata Levi insegna Museologia e Storia della critica d'arte all'Università di Udine ed è responsabile del LIDA (Laboratorio informatico per la documentazione storico artistica) – Fototeca presso il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio culturale della stessa università. È presidente della Fondazione Memofonte per l'elaborazione informatica delle fonti storico artistiche di Firenze (www.memofonte.it). Principali settori di ricerca sono la storia della critica d'arte nel Settecento e nell'Ottocento (Lanzi, Cavalcaselle, Ruskin), la storia della tutela del patrimonio culturale, con particolare riferimento a fenomeni di trasferimento, circolazione e restituzione di beni culturali, e vari aspetti della museologia otto-novecentesca.

giovedì 20 aprile 2023, ore 18.00

Cola di Rienzo. Il tempo e il popolo di Roma

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive***
RELATORE: E. Igor Mineo, professore storia medievale Università di Palermo

Nel 1346 (o ’47) il figlio poco più che trentenne di un taverniere e di una lavandaia, Cola figlio di Lorenzo, inscena in San Giovanni in Laterano una sorta di cerimonia laica con la quale celebra e commenta una tavola in bronzo che nessuno era in grado di interpretare. Quella tavola, oggi conservata nei Musei capitolini, contiene la *Lex regia*, il dispositivo solenne attraverso cui i primi imperatori romani ottenevano formalmente la loro autorità dal *popolo romano*. Quella cerimonia è fra i momenti preparatori di una avventura politica intensa e brevissima che conduce il figlio del taverniere alla conquista del potere in città, un primato che dura pochi mesi, fra il maggio e il dicembre 1347. A guidare Cola nella sua azione è il sentimento (che è anche un convincimento) della continuità fra il *popolo* dell’epoca degli imperatori antichi e quello della società romana del suo tempo nel quale era nato e cresciuto, e che cercava un coinvolgimento nel governo della città. Il passato di Roma e l’autorità del suo *popolo*, dalla quale promanava quella dell’imperatore – così affermava la *lex regia* -, sembravano indicare il senso stesso di un’ardita azione politica, e di un inedito orizzonte di attese.

Biografia
E. Igor Mineo insegna storia medievale presso l’Università di Palermo. È direttore della rivista “Storica”, e componente dei comitati editoriali di “Storia del pensiero politico” (il Mulino) e di “Critica marxista”. Si è occupato di temi sociali e istituzionali per la storia dell’Italia tardomedievale, nonché di storiografia e teoria della storia.

giovedì 27 aprile, ore 18.00

Sul processo

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L’habitus che risiede nella mente dell’architetto***

RELATORE: Giuseppina Grasso Cannizzo, architetto

Una risma di fogli di carta volati via e un uomo che li insegue: è un lavoro di Jeff Wall ed anche un dipinto di Hokusai. Questa immagine può spiegare che cos'è il processo che si innesca nel momento in cui devi dare forma ad un

nuovo progetto. I fogli sono in parte già usati ed in parte bianchi, nel momento in cui ricadono a terra ti accorgi che alcuni contengono misure, norme, appunti, desideri, richieste. Sei costretto ad esaminare, separare, classificare e registrare tutti i fogli. Individui le differenze, stabilisci relazioni, dividi i dati disponendoli nelle cartelle. Adesso il quadro della situazione è più preciso. Apri la cartella dei fogli bianchi: è necessario individuare la soluzione strategica che risolve, mette in relazione ed organizza il contenuto delle cartelle dei fogli usati. A questo punto prende forma il progetto, ogni grado di approfondimento richiede nuove verifiche. Alla fine non ci sono più fogli bianchi, ma solo fogli di progetto. Comincia l'edificazione. L'edificazione si conclude nel momento della verifica finale, quando l'edificio di fogli di carta ha preso forma e comincia ad assolvere alle necessità per cui è stato pensato.

Biografia

Dopo la laurea fino al 1980, si dedica prevalentemente all'attività didattica affiancando il prof. Franco Minissi al corso di Restauro dell' Università degli Studi di Roma La Sapienza. Nel 1980 si trasferisce a Torino dove collabora con la Fiat Engineering al progetto di ricostruzione dei centri storici in Basilicata. Dal 1986 vive in Sicilia. Nel 2005 e nel 2012 vince il RIBA Awards/EU. Nel 2012 viene insignita della Medaglia d'Oro alla Carriera assegnata dalla Triennale di Milano. Nel 2008 è fra i cinque architetti invitati al concorso per la curatela e l'allestimento del Padiglione Italiano della XI Biennale di Architettura Di Venezia. Nel 2016 la giuria della XV Biennale di Architettura di Venezia le assegna la Menzione Speciale per l'installazione Onore Perduto con cui partecipa alla mostra Reporting from the front curata da Alejandro Aravena. Nel 2018 partecipa alla mostra FREESPACE curata da Yvonne Farrell e Shelley McNamara, XVI Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2019 le viene conferita la Laurea Honoris Causa in Ingegneria Edile – Architettura dall'Università degli Studi di Catania. Nel 2021 vince il Premio alla Carriera INARCH Nazionale, entra a fare parte della Accademia Nazionale di San Luca e vince il Premio Italiano di Architettura per il migliore edificio _ Triennale di Milano _ MAXXI.

giovedì 4 maggio, ore 18.00

Tra Quirinale, Campidoglio e Tevere. Paesaggi urbani alle porte di Roma antica

CICLO: *Una Piazza, tante storie*

RELATORE: Paolo Carafa, ordinario di Archeologia classica e Prorettore ai Beni archeologici della Sapienza Università di Roma

Le mura di Roma non erano il confine della città. Al di fuori di esse, da epoca assai antica, si estendeva un'area necessaria a definire e a concludere lo spazio dell'abitato, sancita ancor prima della Fondazione. Tra le pendici del Quirinale, quelle del Campidoglio e la riva del fiume si sono succeduti una serie di

paesaggi, prossimi alla città e parte di essa, strutturati in maniera sempre diversa nel corso del tempo. Così, la forma originaria di questa piccola pianura che completava la proiezione della comunità romana nello spazio venne alterata e poi cancellata. Qui si sono sovrapposte e stratificate le tracce di una storia lunghissima che abbraccia i distretti rurali dei rioni del grande centro unificato che precedette la città; i primi culti politici, le terre e le residenze degli ultimi Re con le istituzioni da loro riformate; le infrastrutture, i monumenti, i servizi e gli spazi della città repubblicana e quelli della città imperiale, fino al suo definitivo seppellimento.

Biografia

Paolo Carafa è professore ordinario di Archeologia classica e Prorettore ai Beni archeologici della Sapienza Università di Roma. Ha creato un Sistema Informativo Archeologico (brevettato) e ha coordinato progetti di ricerca dedicati all'architettura e alla storia dei paesaggi urbani e rurali di Roma, del Lazio antico, dell'Etruria, della Magna Grecia e di Pompei. Ha pubblicato più di 150 contributi tra monografie, edizioni, libri di consultazione, articoli e altre opere.

giovedì 11 maggio, ore 18.00

Il Vittoriano di Roma: lo "stile umbertino" e l'equivoco del Liberty

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Valerio Terraroli, professore ordinario di Storia della critica d'arte e Museologia e Storia dell'arte contemporanea Università degli Studi di Verona

Il monumento in onore di Vittorio Emanuele II, detto Vittoriano, è il simbolo di quel momento di Roma Capitale caratterizzato dallo "stile umbertino", ossia da una sorta di eclettismo venato di elementi modernisti, a cui appartengono l'aula di Montecitorio, l'aula del Senato, il Palazzo di Giustizia, il Palazzo delle Esposizioni, la Galleria Sciarra, la sede della Galleria Nazionale d'arte moderna, per citare alcuni esempi, che a ridosso del 1911, con l'inaugurazione dell'Altare della Patria e l'esposizione del cinquantenario del regno, acquisisce caratteri più dichiaratamente liberty, senza mai esserlo organicamente, come accade in alcune ville e residenze private, da cui la definizione di equivoco del Liberty nella realtà artistico-architettonico romana tra il 1885 e il 1911.

Biografia

Valerio Terraroli è professore ordinario di Storia della critica d'arte e Museologia e Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Verona.

Si occupa dell'evoluzione dello stile e del gusto tra simbolismo e Novecento e in particolare dei fenomeni del Liberty e del Déco in Italia

Recentemente ha pubblicato un manuale di storia dell'arte in 5 volumi (2022) per Rizzoli intitolato *Con gli occhi dell'arte*.

giovedì 18 maggio 2023, ore 18.00

Cicerone contro Catilina: la lotta politica nella Roma antica

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive***

RELATORE: Luciano Canfora, professore emerito dell'Università di Bari

Se ci fosse davvero congiura si può discutere. Comunque, anche nel caso della repressione anti-catilinaria la storia l'hanno scritta i vincitori. Quel che è certo è che la coalizione politico-sociale al potere, di cui Cicerone fu consapevole ed efficace strumento, fece ricorso allo stato d'assedio per vincere la battaglia elettorale e alla violazione del "diritto di appello al popolo" per liquidare fisicamente i "congiurati"

senza processo. La lotta contro Catilina, sfociata in guerra civile (gennaio 62 a.C.) fu uno dei principali antefatti dello sbocco cesaristico della morente Repubblica romana.

Biografia

Luciano Canfora è professore emerito dell'Università di Bari. Dirige i "Quaderni di storia" e collabora con il "Corriere della Sera". È direttore del Dipartimento di Storia, Cultura e Storia Sammarinesi dell'Università della Repubblica di San Marino. I suoi ambiti di studio sono: letteratura greca, storia della ricezione dei testi greci e latini, papirologia, storiografia antica, ricezione moderna del mondo classico. Tra le sue pubblicazioni: "La meravigliosa storia del falso Artemidoro" (Sellerio, 2011); "Il mondo di Atene" (Laterza, 2011); "La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone" (Laterza, 2014); "Augusto. Figlio di dio" (Laterza, 2015); "Tucidide. La menzogna, la colpa, l'esilio" (Laterza, 2016); "Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano" (Laterza, 2019); "Europa, gigante incatenato" (Dedalo, 2020); "La metamorfosi" (Laterza, 2021); "La conversione" (Salerno, 2021); "Il tesoro degli Ebrei" (Laterza, 2021); "Tucidide e il colpo di Stato" (Il Mulino, 2021); "La democrazia dei signori" (Laterza, 2022).

Martedì 30 maggio, ore 18.30

Cenni storici sull'evoluzione delle armi bianche

CICLO: *Mercato dell'Arte*

RELATORE: Gherardo Turchi, antiquariato e Glauco Angeletti, oplologo.

La conferenza si baserà su un rapido riepilogo dell'evoluzione delle armi bianche europee dal 1200 al 1800, comprendendo inoltre anche l'evoluzione dei completi difensivi deputati alla risposta protettiva da tali armi. Il 1200 segna infatti uno spartiacque per quello che riguarda non solo il cambio delle tattiche guerresche e delle figure ad esse deputate, ma anche e soprattutto un completo stravolgimento riguardo i dettami decorativi delle armi stesse, che con lento ed inarrestabile sviluppo, culmineranno nella sublime realizzazione Cinque e Seicentesca di armi ed armamenti apprezzati ancora oggi a livello mondiale.

Biografia

Gherardo Turchi è un antiquario fiorentino appassionato di armi antiche fin dalla tenera età. La passione per l'oplologia gli è stata tramandata dal nonno e dal padre, i quali con amore e dedizione si sono a loro volta specializzati nel campo delle armi antiche, sempre nella storica galleria fiorentina di Via Maggio, dove sono presenti dal 1942. Turchi si è formato nella galleria, respirando l'amore per l'arte antica applicata alla battaglia, fino a divenire, attraverso studi approfonditi eseguiti separatamente rispetto alla galleria, esperto accreditato di arte antica ed oplologia presso la Camera di Commercio di Firenze. Turchi vanta inoltre la firma su alcune pubblicazioni in merito alle armi antiche.

Biografia

Glauco Angeletti, studioso di oplologia, è una delle figure di riferimento nella compagine italiana nel campo delle armi antiche. Esperto oplologo, ex art. 32 Legge 110/75, del Ministero della Cultura, per le regioni Lazio, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise, Angeletti ricopre molti incarichi organizzativi di mostre sulle armi antiche in tutta Italia, vantando una conoscenza nel settore riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Molti sono i libri e le pubblicazioni a firma di Angeletti considerate ad oggi veri e propri capisaldi nella bibliografia italiana sulle armi antiche.

giovedì 8 giugno, ore 18.00

I Don’t Know

CICLO: ***Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L’habitus che risiede nella mente dell’architetto***

RELATORE: Stefano Pujatti, architetto

Parlerò del lavoro di ELASTICOFarm, di come l'ambiente fisico e culturale in cui viviamo e lavoriamo influenza il nostro sentire e quindi il nostro disegnare, il nostro progettare ed il nostro progredire. Del disegno inteso come traduzione di sogni in segni e del progetto come atto del gettare avanti, oltre l'ostacolo l'essenza che il disegno ha distillato. La progettazione come visione ottimistica del futuro dove ciò che si immagina, tramite la strategia e la tecnica può a modificare la realtà, per farla assomigliare di più a quel mondo cui vogliamo aspirare. Infine parlerò del progredire, dell'avanzare e del regredire, dell'errare e del cambiare rotta mantenendo la stella polare quale riferimento, senza farsi distrarre troppo dalle stelle comete.

Biografia

Stefano Pujatti. Laurea in architettura allo IUAV- 1992, master Sci-Arc-1994

Lavora a Los Angeles per Coop Himmelb(l)au e poi a Parigi per il Prof.Gino Valle

Nel 1996 è cofondatore dello Studio ELASTICO. Nel 2005 fa nascere quello che oggi è ELASTICOFarm, uno studio ed un luogo di scambio culturale che prova a coinvolgere ed integrare arte, design e scienza all'interno del progetto architettonico.

giovedì 15 giugno, ore 18.00

Nuovi modelli rinascimentali nell’area del palazzo di Palazzo Venezia

CICLO: ***Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento***

RELATORE: Alessandro Zuccari, ordinario di Storia dell’arte moderna e prorettore Università Sapienza di Roma

Il ‘palazzetto’ e soprattutto il ‘palazzo’ di Pietro Barbo – cardinale veneziano eletto papa nel 1464 col nome di Paolo II – costituiscono con la loggia esterna di San Marco un laboratorio artistico di grande importanza. Architetti e scalpellini noti e meno noti si sono avvicendati nel cantiere che ha avuto il merito di introdurre, in una Roma dall’aspetto ancora medievale, soluzioni architettoniche ambiziose e innovative. Paolo II, per farne una nuova residenza

pontificia, creò un complesso edilizio connotato da strutture ispirate a monumenti classici come il Colosseo, il Teatro di Marcello e la Basilica di Massenzio. Ampliato dal cardinale Marco Barbo (e poi donato da Pio IV alla Repubblica di Venezia) il palazzo inaugurò la fase rinascimentale dell'area ai piedi del Campidoglio, dove abitò Michelangelo e venne fondata la chiesa di Santa Maria di Loreto (1507), la cui pianta centrale di matrice 'bramantesca' divenne un modello da cui trasse spunto anche Raffaello.

Biografia

Alessandro Zuccari. Ordinario di Storia dell'arte moderna e prorettore alla Sapienza di Roma, è accademico dei Lincei, membro dell'Accademia Austriaca delle Scienze e di altre istituzioni culturali. La sua produzione scientifica spazia dal '400 al '700, senza trascurare il contemporaneo. È tra i maggiori esperti del Caravaggio e ha pubblicato numerosi saggi sulla pittura manierista, sui caravaggeschi e su maestri come l'Angelico, Raffaello, Scipione Pulzone, Borromini. Dirige la rivista "Storia dell'arte".

giovedì 22 giugno, ore 18.00

Il Seppellimento di Santa Petronilla e l'attività del Guercino a Roma

CICLO: *Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento*

RELATORE: Daniele Benati, professore ordinario di Storia dell'arte moderna Università di Bologna

La commissione da parte di Gregorio XV Ludovisi dell'enorme pala per la basilica di San Pietro con il Seppellimento e gloria di santa Petronilla, ora conservata nei Musei Capitolini, costituì per Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 – Bologna, 1666) il maggiore riconoscimento della sua arte a Roma, dove era giunto nell'estate del 1621. Richiestogli il 28 dicembre di quell'anno, mentre il pittore attendeva ancora alla decorazione del casino Ludovisi a porta Pinciana, il dipinto venne ultimato e collocato sull'altare nel 1623. Come testimoniano anche i numerosi studi preparatori superstiti, le sue eccezionali dimensioni e lo straordinario prestigio del luogo a cui era destinato indussero il Guercino a rielaborare i mezzi espressivi fino a quel momento impiegati, in vista di un naturalismo fortemente teatralizzato, al quale è però del tutto estranea la deferenza nei confronti dell'Antico propria della contemporanea corrente classicista.

Biografia

Daniele Benati è professore ordinario di Storia dell'arte moderna presso l'Università di Bologna. Specialista di arte emiliano-romagnola dal XIV al XVIII secolo, è autore di numerose pubblicazioni e ha curato svariate mostre, come quelle dedicate al Trecento riminese (Rimini 1993 e 2021), a Guido Cagnacci (Rimini 1992 e Forlì 2007), ad Annibale Carracci (Bologna e Roma 2006-2007) e al Guercino (Piacenza 2017 e Cento 2019). È Vicepresidente della Fondazione Roberto Longhi di Firenze.

giovedì 27 giugno, ore 18.00

Costruire la nuova Italia: il presidente Einaudi tra democrazia e liberalismo

CICLO: ***Da Roma al mondo. Racconti di un passato che vive***

RELATORE: Maurizio Ridolfi, professore ordinario di storia contemporanea Università della Tuscia (Viterbo)

Luigi Einaudi fu uno dei principali studiosi ed esponenti del liberalismo economico nella prima metà del XX secolo. Dopo l'8 settembre 1943 prese la via dell'esilio in Svizzera, da dove rientrò per assumere in Roma, ormai liberata, la carica di governatore della Banca d'Italia e poi, entrato nel maggio 1947 nel IV Governo De Gasperi come Vice Presidente del Consiglio, ne divenne Ministro del Bilancio. Infine, sebbene di fede monarchica, egli fu eletto l'11 maggio 1948 dal parlamento primo Presidente della Repubblica. Durante il suo settennato fu dato notevole impulso al processo di ricostruzione dell'Italia. Fedele ai principi del liberismo, Einaudi ne fece il fondamento della politica economica. Per l'esercizio del suo mandato, egli si trasferì a vivere nel Palazzo del Quirinale, ove risiedette con la moglie Donna Ida. Esercitò il suo ruolo nel rispetto dell'autonomia dei poteri anche se non mancò di intervenire sulle questioni inerenti la vita sociale e politica del Paese. Erano gli anni della difficile fuoriuscita dalla miseria della guerra, in un Paese impegnato nella Ricostruzione. Rispetto alla maggioranza centrista che lo aveva eletto, egli interpretò il suo ruolo in modo tutt'altro che notarile, svolgendo una continua azione di *moral suasion*, attraverso quesiti, richieste di informazioni e di adeguamenti legislativi, di cui abbiamo riscontro tramite il suo *Scrittoio del presidente (1956).* Tramite uno stile discreto e competente, egli fu in grado di assicurare la garanzia e l'equilibrio costituzionale tra i poteri nonché l'autorevolezza della neonata Repubblica.

Biografia

Maurizio Ridolfi è professore ordinario di storia contemporanea all'Università della Tuscia (Viterbo). Ha fondato nel 1993 e coordina (con F. Conti) la direzione della rivista "Memoria e Ricerca" (il Mulino). E' membro del comitato consultivo di riviste di storia in Francia ("Parlement (s)"), Spagna ("Pasado y Mémoria", "Alcores") e Portogallo ("Ler Historia"). Più volte visiting professor all'estero (in particolare a Parigi, EHESS e SciencesPo), ha insegnato anche a Roma Tre. Fondatore del Centro per lo studio dell'Europa mediterranea (CSEM, tra 2001 e 2015), dal 2019 presiede il Centro di Studi Europei e Internazionali (CSEI). Tra le pubblicazioni recenti: (a cura di, con G. Orsina), "La Repubblica del Presidente. Istituzioni, pedagogia civile e cittadini nelle trasformazioni delle democrazie" Viella 2022; "Le feste nazionali", il Mulino 2021; direzione scientifica di, "2 giugno. Nascita, storia e memorie della Repubblica", 6 voll., Viella 2020.

giovedì 6 luglio, ore 18.00

L'immaginazione ti porta ovunque

CICLO: ***Architettura nel Disegno per Immaginare e Costruire. L'habitus che risiede nella mente dell'architetto***

RELATORE: Carmen Andriani, architetto e docente di progettazione architettonica

Leonardo da Vinci sosteneva che l'artista ha prima nella mente e poi nelle mani ciò che è nell'universo per essenza, presenza e immaginazione. Anche la genesi del progetto di architettura nasce dall'immaginario dei suoi autori, spesso racchiuso in un groviglio di schizzi iniziali. Sono segni di invenzione che, sollecitati da una domanda, danno forma all'immaginario della mente. Essi traducono un concetto trasformandolo in una idea di spazio, sono il primo componimento dell'opera. Sta al disegno poi dipanare questo groviglio e prefigurare ciò che non c'è ancora. I progetti presentati in questa conferenza sono di natura diversa ma tutti rinviano a parole-chiave ricorrenti (tettonica, palinsesti, materia, movimento, forma/struttura, incompiuto, connessioni, vuoto, luce, spazio). Alcuni progetti per Roma sono al centro di questa narrazione. Si descriverà, con un itinerario fatto di rimandi e libere associazioni, un viaggio fra i materiali eterogenei e contraddittori del progetto, nelle diverse azioni e nelle tecniche ibride, manuali e digitali, che lo portano fino al suo compimento. Alcuni di questi progetti sono stati realizzati, altri interrotti. Tutti sono realizzabili, praticando l'utopia concreta di una realtà possibile.

Biografia

Carmen Andriani, architetto, docente di progettazione architettonica alterna all'attività accademica una costante attività di progettazione intesa come ricerca applicata, nell'ambito di concorsi e di consultazioni nazionali e internazionali. Invitata come progettista a diverse edizioni della Biennale di Venezia, nel 2008 è fra i cinque invitati per la curatela del Padiglione Italiano. Nel 2013 vince il premio alla carriera nell'ambito della Manifestazione Internazionale d'Arte Icastica. Ha tenuto conferenze in Italia ed all'estero sul suo lavoro di progettista ed è stata invitata a numerose mostre e workshop internazionali. Recentemente suoi progetti e disegni sono stati esposti presso la Reggia di Caserta (2019), il Palazzo Ducale di Urbino (2021), Museo novecento di Firenze (2021), Palazzo Gravina a Napoli (2022), Museo MAXXI a Roma (2022). Vive e lavora fra Genova, Roma e Milano.

giovedì 13 luglio, ore 18.00

Sandro Botticelli pittore nella Cappella Sistina. Narrazione e ritratto

CICLO: ***Dal VIVE alla città: storia delle arti a Roma dal Quattrocento al Novecento***

RELATORE: Patrizia Zambrano, professore di Storia dell'Arte moderna all' Università del Piemonte Orientale

Quando Sandro Botticelli (1446-1510) giunge a Roma, nel 1481, assieme con gli altri pittori attivi a Firenze e inviati da Lorenzo il Magnifico, l'impresa di affrescare la sezione mediana delle pareti della Cappella Sistina – da compiere in un tempo assai breve – lo pone di fronte a due grandi temi della pittura del suo tempo: la narrazione e il ritratto. In quella fase della sua carriera, Sandro non era specialista né dell'uno né dell'altro e sino ad allora aveva lavorato prevalentemente ad opere di carattere iconico della storia sacra, pale d'altare, Madonne con il Bambino, figure di santi. L'attività nella Sistina segna perciò un tratto decisivo nel percorso che va dall'icona alla narrazione ed anche un punto di svolta che marca l'avvio della fase successiva della sua carriera. Al tempo stesso, l'esigenza di inserire nelle scene i ritratti dei molti che vi volevano apparire impone a Botticelli, come agli altri pittori, l'esigenza di sviluppare le proprie capacità anche in questo ambito. Sandro sarà, tra tutti, il più refrattario ad assecondare la vanità della corte papale e cioè a 'contaminare' le sue scene con figure di cardinali, aristocratici, dignitari e diplomatici. Egli opera perciò un progressivo diradamento di queste presenze 'intruse', a tutto vantaggio di un dispositivo narrativo-compositivo limpido e calibrato che, nelle *Prove di Cristo*, nelle *Prove di Mosè* e nella *Punizione dei ribelli*, è denso di indimenticabili brani che, come la figura di Zippora, stanno alla base della 'scoperta' ottocentesca di questo artista.

Biografia

Patrizia Zambrano è professore di Storia dell'Arte moderna presso l'Università del Piemonte Orientale. Ha dedicato a Sandro Botticelli una serie di saggi, ha curato, nel 2018, la mostra Le storie di Botticelli tra Boston e Bergamo (Accademia Carrara 2018-19). Ha scritto una monografia su Filippino Lippi (Milano 2004); ha indagato la storia della connoisseurship, studiando Bernard Berenson e la confusione tra Filippino Lippi e Sandro Botticelli, raccontata nel volume Amico di Sandro (Milano 2006). Da qualche anno studia e scrive dei rapporti tra Sandro Botticelli e la nascita del ritratto moderno. Ha scritto nel 1992 (con Franco Sabatelli ed Enrico Colle) La cornice italiana. Dal Rinascimento al Neoclassico, non cessando da allora di occuparsi di cornici, altari, scultura e intaglio ligneo del Rinascimento e del Barocco.

Giovedì 20 luglio, ore 18.00

Il collezionismo del ferro In Italia

CICLO: *Passioni private. Vivere circondati dalla bellezza*
RELATORE: Alessandro Cesati e Mario Scalini

Fra le sue innumerevoli risorse nascoste, il Museo Nazionale del Palazzo di Venezia annovera la collezione Pace, una cospicua e straordinaria raccolta di oggetti in ferro che rappresenta un vero unicum nella storia del collezionismo privato italiano a cavallo fra '800 e '900.
I circa 680 pezzi della collezione Pace facevano originariamente parte del Museo Artistico Industriale di Roma e confluirono poi alla chiusura di quest'ultimo nelle riserve del Museo di Palazzo Venezia dove sono ancora oggi conservati in cassettiere, con lo stesso ordinamento con cui erano esposti nell'ultima sede del M.A.I., in attesa di una giusta e doverosa valorizzazione.
Chiavi, lucchetti, serrature, picchiotti da porta e altri manufatti di varia origine e provenienza che documentano i vari e articolati esiti delle produzioni italiane ed europee lungo i secoli e sono testimoni di uno speciale interesse per queste opere d'arte in metallo, fenomeno piuttosto raro in Italia rispetto alla ben più ampia e storica diffusione del collezionismo del ferro in altre nazioni del Vecchio Continente

Biografia Alessandro Cesati
Laureato in architettura al Politecnico di Milano con una tesi sulla storia della chiave e parallelamente alla sua quarantennale attività nazionale ed internazionale di antiquario, conduce una intensa attività di ricerca e di studio nel campo delle opere d'arte in metallo, con uno specifico interesse per i manufatti in ferro.
Ha organizzato varie mostre tematiche fra cui: Congegni mirabili (1989), Incudini (1990), Morsi da cavallo(1993) ed è stato curatore e coordinatore del catalogo dell'importante mostra *Ferro Civile*, tenutasi nel 1991 presso la Galleria Lorenzelli di Bergamo. E'autore di diverse pubblicazioni e volumi monografici fra cui: Clavis. Chiavi serrature e forzieri dalla Collezione Conforti(Franco Maria Ricci, 1992); Fire steels (Umberto Allemandi, 1996); Locks-Serrature (Cesati&Cesati, 2007); Doorknockers -

Picchiotti da porta (Cesati&Cesati, 2009); Tools-Utensili (Cesati&Cesati, 2013), Equus frenatus (Brescia 2015).

Biografia Mario Scalini

Mario Scalini, esperto internazionale di armi bianche, si è laureato nel 1978 all'Università di Firenze e ha poi ottenuto un assegno di ricerca presso il Zentralinstitut für Kunstgeschichte di Monaco. Specializzatosi in arti applicate, storia antica e storia delle armi e delle armature, ha studiato la storia delle collezioni di nobili casate italiane, in particolare della Toscana e dell'Emilia-Romagna. È stato direttore di Palazzo Mozzi Bardini a Firenze e della Villa Medicea di Cerreto Guidi, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia e direttore del Polo Museale dell'Emilia Romagna. Per molti anni è stato docente presso l'Opificio della Pietre dure di Firenze, è membro dell'Accademia Clementina e dirigente dell'Istituto centrale per la grafica di Roma.